TEATRO STABILE TORINO

Direzione e uffici Via Bogino, 8 Tel. 53.97.07 - 53.97.08 - 53.97.09 10123 Torino (Italy)

Torino, 2 gennaio 1970

RITORNA IL"BRUTO II"DI ALFIERI AL CARIGNANO

Bruto II di Vittorio Alfieri, settimo spettacolo in abbonamento della stagione del Teatro Stabile di Torino, andrà in scena giovedì 8 gennaio alle ore 21 al Teatro Carignano. Le repliche proseguiranno fino al 12 gennaio.

Dopo il successo ottenuto lo scorso anno con l'opera alfieriana, allestita su invito del Comitato Teatro Scuola, che presiede ai rapporti tra lo Stabile e la Scuola Torinese, e sotto il patrocinio del Centro Alfieriano di Asti, il Teatro la ripropone quest'anno per il pubblico normale. Com'è noto, nella scorsa stagione teatrale, le rappresentazioni del Bruto II erano riservate agli studenti delle Scuole medie superiori.

L'Alfieri concepì e scrisse i suoi due Bruti nel 1786 e li verseggiò l'anno successivo. Le due tragedie sono improntste ad un nobile tono oratorio. Il tema comune è quello della libertà.

Regista del Bruto II è Gualtiero Rizzi; le scene e i costumi sono del pittore torinese Giulio Paolini. Interpreti: Piero Sammataro (Bruto), Rino Sudano (Cesare), e inoltre Attilio Cucari, Franco Ferrarone, Gianni Guaraldi, Gianfranco Salodini, Aldo Turco, Dario Anghilante.

Le prenotazioni si ricevono presso la Biglietteria del Teatro Stabile in via Rossini 8.

TEATRO STABILE TORINO

2 gennaio 1970

Direzione e uffici Via Bogino, 8 Tel. 53.97.07 - 53.97.08 - 53.97.09 10123 Torino (Italy)

LA SETTIMANA NEI TEATRI

dal 5 all'11 gennaio

Al Teatro Carignano ultime repliche di Nekrassov, di Jean Paul Sartre, sesto spettacolo in abbonamento della stagione dello Stabile, allestito dal Teatro Stabile di Trieste. Regia di Ernesto Guida, scene e costumi di Gianfranco Padovani. Protagonista Giulio Bosetti. Accanto a lui, nei ruoli principali Franco Sportelli e Mario Pisu.
Orario delle ultime due recite: lunedì 5 ore 21; martedì 6 gennaio (Epifania) ore 15,30.

Al Teatro Gobetti ultime due repliche di La Gallinella acquatica di Witkiewicz, quinto spettacolo in abbonamento della stagione dello Stabile, allestito dalla Compagnia-Gruppo. Scene e costumi di Colombotto Rosso, consulenza musicale di Roberto Goitre. Interpreti principali: Piero Sammataro, Rino Sudano, Maria Teresa Sonni, Alessandro Esposito, Anna D'Offizi, Anna Goel.
Orario : lunedì 5 ore 21 e martedì 6 ore 15,30.

Al Teatro Erba di Corso Moncalieri ultime due repliche de Il Gelindo, sacra rappresentazione tratta dalla tradizione popolare piemontese, a cura di Gualtiero Rizzi che ne ha curato anche la regia. Scene e costumi di Eugenio Liverani, musiche di Roberto Goitre, coreografie di Sara Acquarone. Protagonista del Gelindo Gipo Farassino. Altri interpreti: Piera Cravignani, Bob Marchese, Ivana Erbetta, Wilma D'Eusebio, Federico Goletti, Lia Scutari.
Per queste ultime rappresentazioni, a partire da giovedì 1° si praticano prezzi popolari: platea 1800 - galleria 1000. I bambini accompagnati avranno diritto all'ingresso gratuito.
Orario degli spettacoli: lunedì 5 ore 21 - martedì 6 ore 15,30.

Al Teatro Carignano, giovedì 8 gennaio andrà in scena, alle ore 21, il Bruto II di Vittorio Alfieri, settimo spettacolo in abbonamento della stagione dello Stabile. Regia di Gualtiero Rizzi, scene e costumi di Giulio Paolini. Interpreti: Piero Sammataro, Rino Sudano, Attilio Cucari, Franco Ferrarone.
Orario degli spettacoli: giovedì 8, venerdì 9 e sabato 10 ore 21; domenica 11 gennaio ore 15,30 e 21.

Al Teatro Erba, per la sezione del Teatro Stabile Cinema per ragazzi giovedì 8 gennaio alle ore 15,30 e 17,15, Fantasia di Walt Disney (cartoni animati); sabato 10 gennaio ore 15,30 e 17,15 Sinbad il marinanio (cartoni animati).

TEATRO STABILE TORINO

Direzione e uffici Via Bogino, 8 Tel. 53.97.07 - 53.97.08 - 53.97.09 10123 Torino (Italy)

Torino, 5 gennaio 1970

AL TEATRO TOSELLI DI CUNEO

il 14 e 15 gennaio

LE MISERIE 'D MONSSU' TRAVET

Il Teatro Stabile di Torino ha trasferito in questi giorni la compagnia che metterà in scena Le miserie 'd Monssù Travet di Bersezio al Teatro Toselli di Cuneo.

Sono così cominciate le ultime prove di questo impegnativo spettacolo della stagione 1969-70; protagonista del Travet è Erminio Macario, il popolare attore piemontese che per la prima volta partecipa all'attività dello Stabile nell'ambito delle scelte popolari che la Direzione del Teatro ha stabilito.

Accanto ad Erminio Macario sono stati assunti alcuni dei più significativi attori italiani di origine piemontese, proprio per l'uso specifico del dialetto, tra cui Nino Pavese, Michele Malaspina, Angela Cavo e Federico Goletti. Il regista, Giacomo Colli, con il Travet torna anche lui allo Stabile dopo una lunga assenza. Le scene sono di Eugenio Guglielminetti, i costumi di Felicita Gabetti.

L'intendimento del regista è quello di dare uno spettacolo sostanzialmente tradizionale, con una fiducia nella validità delle situazioni e dei personaggi del Bersezio, pur a tanti anni di distanza; in più lo spettacolo, sempre secondo il regista Colli, dovrebbe rispecchiare anche situazioni e personaggi della vita di oggi nell'ambito delle trasformazioni sociali e culturali di Torino e del Piemonte, ed in questo senso le scene di Eugenio Guglielminetti si avvarranno dell'uso di parecchie immagini contemporanee accanto ad una esatta ambientazione dell'epoca.

Il debutto del Travet al Teatro Toselli è stabilito per il 14 gennaio con una replica il 15.

Per l'occasione verrà ricordato il 150° anniversario della nascita di Giovanni Toselli, l'attore al quale si deve la fondazione del teatro piemontese e il 70° della morte di Vittorio Bersezio.

TEATRO STABILE TORINO

Direzione e uffici Via Bogino, 8 Tel. 53.97.07 - 53.97.08 - 53.97.09 10123 Torino (Italy)

Torino, 10 e 16 gennaio

Inviato a
Morana
Vedania
Verelli
Secco
Mosca
Borbe
Fusca
Bra
Asti
Serpico
Alessio
Savona
Saluzzo

TINO SCOTTI E MILLY
nella novità assoluta
di Giovanni Arpino

DONNA AMATA DOLCISSIMA

^^^^^^^^^^^^^^^

L'andata in scena di una commedia di Arpino costituisce indubbiamente un avvenimento teatrale di interesse internazionale.

Donna amata dolcissima, seconda opera teatrale dello scrittore piemontese - la prima, come si ricorderà è L'uomo del bluff - è imperniata su una trama che può apparire surrealista, in quanto, nel primo tempo, presenta un personaggio maschile che si ritiene un delfino, e nel secondo, complementare al primo, un personaggio femminile convinto di discendere da una illustre casata scimmiesca.

"Il marito-delfino e la moglie-scimmia - scrive Arpino - si comportano come persone qualsiasi e la loro eccezionalità costituisce solo un modo di guardare la vita".

Protagonista femminile dello spettacolo Milly; protagonista maschile Tino Scotti; accanto a loro Edoardo Borioli e Maurizio Merli. La regia, ironica e raffinata è di Filippo Crivelli, le scene e i costumi, fantasticamente traslucide le une, elegantemente caricaturali gli altri, sono di Danilo Donati, Premio Oscar 1968, le musiche, sobrie e spiritose, di Fiorenzo Carpi.

Lo spettacolo, che si avvale dell'interpretazione di due attori di eccezionale bravura e di larga popolarità effettuerà - quando avrà terminato le repliche a Milano - una tournée attraverso numerose città italiane, che già hanno manifestato il desiderio di ospitare nei loro teatri la novità di Arpino.

La simpatia con cui il pubblico ha accolto Donna amata dolcissima, spettacolo che fonde - non solo per virtù di testo ma anche di realizzazione registica e scenografica, oltre che naturalmente di interpretazione - ironia e amarezza, fantasia e realismo, in una trasposizione paradossalmente fiabesca della più normale realtà quotidiana, sta a provare la felicità di una scelta che va incontro, senza troppo irti pungiglioni di impegno polemico, ai latenti e concreti bisogni dello spettatore odierno.

+ + + + + + +

Giovanni Arpino è uno dei più illustri e più letti scrittori contemporanei. Nato in Piemonte 42 anni fa, ha pubblicato vari romanzi, una raccolta di poesie e tre libri per ragazzi. La sua prima commedia, L'uomo del bluff, è stata recitata nel 1968 dalla Compagnia di Tino Buazzelli ed Evi Maltagliati. Arpino ha collaborato ai più importanti quotidiani e periodici italiani. Tra i suoi romanzi più noti: La suora giovane (1959); Un delitto d'onore (1961); Una nuvola d'ira (1962); L'ombra delle colline (1964 Premio Strega); Un'anima persa (1966); Il buio e il miele (1969, Premio Moretti d'oro). E' stato tradotto in quindici lingue.

Nelle edizioni spagnole Seix Barral sono usciti due suoi volumi: Una nube de ira e La sombra de las colinas.

+ + + + + +

Riteniamo interessante riprodurre alcuni dati statistici sull'affluenza del pubblico e sugli incassi registrati da Donna amata dolcissima nel corso delle repliche a Torino. Tali dati costituiscono la riprova di un successo di considerevoli proporzioni e che ci rallegra in modo particolare in quanto ottenuto con una novità assoluta italiana.

La stragrande maggioranza degli abbonati del Teatro Stabile di Torino, pur avendo quest'anno, com'è noto, la possibilità di scegliere tra i 12 spettacoli in cartellone, ha optato per la novità di Arpino, tant'è che in 27 giorni di rappresentazione si sono registrate 7.000 presenze, che equivalgono, stante la capienza della Sala di via Rossini, ad una serie ininterrotta di esauriti.

Il successo è andato comunque al di là dell'ambito degli abbonati in quanto, tra le presenze ricordate sopra, vanno incluse anche quelle degli spettatori occasionali che sono stati circa 2.000. Ne è derivato un incasso totale di 8 milioni e 623 mila lire.

Per far fronte a tutte le richieste del pubblico, lo Stabile di Torino ha addirittura dovuto prolungare il calendario delle repliche oltre i termini previsti e nell'ultima settimana di rappresentazione spostare lo spettacolo dalla Sala Gobetti, dove venne inizialmente presentato, al più capace Teatro Carignano.

^^^^^^^^^^^^^

TEATRO STABILE TORINO

Torino, 9 gennaio 1970

Direzione e uffici Via Bogino 5 Tel. 53.97.09 10123 Torino (Italy)

LE MISERIE 'D MONSSU' TRAVET

di Vittorio Bersezio con Erminio Macario

Nono spettacolo in abbonamento della stagione dello Stabile

La "prima" al Teatro Alfieri il 16 gennaio

In occasione del 150° anniversario della nascita di Giovanni Toselli, il fondatore del Teatro Piemontese e del 70° anniversario della morte di Vittorio Bersezio, l'autore più illustre che ha avuto il teatro piemontese nel secolo scorso, lo Stabile di Torino presenta Le miserie 'd Monssù Travet, l'opera che a giudizio unanime degli storici e della critica, è considerata non solo l'espressione più tipica, ma il vero e proprio capolavoro del teatro in dialetto piemontese. L'avvenimento è importante non solo per le ricorrenze che sottolinea, per lo sviluppo che viene a dare al discorso avviato dallo Stabile torinese negli anni scorsi con 'L Cont Piolet, Il Gelindo, e quest'anno con Notti Astigiane, non solo per il nome del protagonista, Erminio Macario e per il livello del complesso della Compagnia e dei collaboratori, dal regista allo

LA INVITIAMO CORDIALMENTE ALLA "PRIMA" DELLO SPETTACOLO "LE MISERIE 'D MONSSU' TRAVET" CHE ANDRA' IN SCENA VENERDI' 16 GENNAIO. QUALORA IL SUO GIORNALE NON DISPONESSE DI POSTI FISSI, LA PREGHIAMO DI VOLER CORTESEMENTE CONFERMARE LA SUA PARTECIPAZIONE IN MODO DA POTERLE RISERVARE I POSTI IN TEATRO. (Telefonare al 539.707 - interno 51).

Nazionale

Travet, sua seconda fiumma), Federico Goletti ('I Cap Session), e inoltre Renzo Lori, Ivana Erbetta, Mario Brusa, Giorgio Romani, Santo Versace, Laura Ambesi, Angelo Bertolotti, Guglielmo Molasso. La regia è di Giacomo Colli, di cui a Torino non si dimentica il prezioso contributo dato al nostro Stabile nei primi anni di vita, le scene sono di Eugenio Guglielminetti, un nome piemontese ormai di fama internazionale, i costumi di Felicita Gabetti.

Il regista e lo scenografo hanno affrontato il testo, come dicevamo, con spirito critico, non limitandosi cioè a rievocare le disavventure private di un modesto impiegato della Torino ottocentesca, ma hanno permeato la vicenda, portando all'evidenza ciò che il testo contiene, di tutti quei riferimenti che collocano la storia del signor Travet (un nome diventanto emblematico) nel suo contesto umano e storico tanto da farne, in senso vero, e com'è giusto, a livello di "maschera" borghese, il rappresentante di un momento della storia recente della nostra città e del nostro Paese in generale.

Questo spiega ad esempio perchè attorno alla storia della famiglia Travet, il cui svolgimento il regista ha concentrato al centro del palcoscenico, quasi rimpicciolendola per affermare uno dei

TEATRO STABILE TORINO

Torino, 9 gennaio 1970

Direzione e uffici Via Bogino 9 bis Tel. 53.97.09 10123 Torino (Italy)

LE MISERIE 'D MONSSU' TRAVET

di Vittorio Bersezio con Erminio Macario

Nono spettacolo in abbonamento della stagione dello Stabile

La "prima" al Teatro Alfieri il 16 gennaio

In occasione del 150° anniversario della nascita di Giovanni Toselli, il fondatore del Teatro Piemontese e del 70° anniversario della morte di Vittorio Bersezio, l'autore più illustre che ha avuto il teatro piemontese nel secolo scorso, lo Stabile di Torino presenta Le miserie 'd Monssù Travet, l'opera che a giudizio unanime degli storici e della critica, è considerata non solo l'espressione più tipica, ma il vero e proprio capolavoro del teatro in dialetto piemontese. L'avvenimento è importante non solo per le ricorrenze che sottolinea, per lo sviluppo che viene a dare al discorso avviato dallo Stabile torinese negli anni scorsi con 'L Cont Piolet, Il Gelindo, e quest'anno con Notti Astigiane, non solo per il nome del protagonista, Erminio Macario e per il livello del complesso della Compagnia e dei collaboratori, dal regista allo scenografo che hanno lavorato a questa riproposta, ma anche perchè lo spettacolo costituisce, dopo molti lodevoli e benemeriti tentativi fatti da formazioni minori, la prima edizione criticamente moderna del dramma di Bersezio.

Bisogna infatti risalire all'allestimento di un attore come Mario Casaleggio per trovare un punto di riferimento, ovviamente ormai lontano nello spirito e nel tempo, allo spettacolo che lo Stabile oggi propone.

Accanto a Macario, figura un gruppo di attori di sicuro prestigio e di provata bravura: Nino Pavese (Monssù Giachetta, panatè), Michele Malaspina ('l Comendatôr, Cap Divisiôn), Angela Cavo (Madama Travet, sua secônda foumna), Federico Goletti ('l Cap Sessiôn), e inoltre Renzo Lori, Ivana Erbetta, Mario Brusa, Giorgio Romani, Santo Versace, Laura Ambesi, Angelo Bertolotti, Guglielmo Molasso. La regia è di Giacomo Colli, di cui a Torino non si dimentica il prezioso contributo dato al nostro Stabile nei primi anni di vita, le scene sono di Eugenio Guglielminetti, un nome piemontese ormai di fama internazionale, i costumi di Felicita Gabetti.

Il regista e lo scenografo hanno affrontato il testo, come dicevamo, con spirito critico, non limitandosi cioè a rievocare le disavventure private di un modesto impiegato della Torino ottocentesca, ma hanno permeato la vicenda, portando all'evidenza ciò che il testo contiene, di tutti quei riferimenti che collocano la storia del signor Travet (un nome diventanto emblematico) nel suo contesto umano e storico tanto da farne, in senso vero, e com'è giusto, a livello di "maschera" borghese, il rappresentante di un momento della storia recente della nostra città e del nostro Paese in generale.

Questo spiega ad esempio perchè attorno alla storia della famiglia Travet, il cui svolgimento il regista ha concentrato al centro del palcoscenico, quasi rimpicciolendola per affermare uno dei

livelli delle sue dimensioni, quello privato, sui fondali e sul proscenio siano proiettate in continuità, immagini di Torino, cioè del più vasto mondo in cui la storia si inserisce.

Le miserie 'd Monssù Travet è, in ordine di tempo, la sesta commedia in dialetto scritta dal Bersezio. Le precedenti: La beneficenssa, Da la vanità a la colpa, I giough 'd Borsa, L'ambission, Cassa a la dote ebbero tutte un buon successo e furono scritte sotto lo pseudonimo di Carlo Nugelli. Il Travet fu scritto nel 1863, nel pieno vigore d'attività dell'autore e andò in scena il 4 aprile dello stesso anno al Teatro Alfieri di Torino. Prima dell'esordio la commedia fu provata per venti sere consecutive, e ciò dimostra la cura con cui il Toselli l'abbia messa in scena.

Il Travet percorse con successo i palcoscenici di quasi tutti i teatri italiani e divenne popolare: non soltanto i pubblici del Piemonte, ma anche quelli della Lombardia e del Veneto decretarono il trionfo della commedia, interprete il Toselli. Anche la critica ebbe parole di elogio per l'opera del Bersezio. Il Tempo di Venezia del 2 aprile 1867 scriveva:" La Compagnia piemontese, per la prima volta in Italia, ha risolto il grave problema di fare del palcoscenico non qualche cosa di artefatto, di impossibile, di convenzionale, ma un vero salotto. Da questo lato essa, come supera tutte le altre Compagnie italiane, così ne vale molte delle francesi e molte anche ne supera. Questo lavoro, ad onta della semplicità dell'intreccio, è una delle più belle cose del teatro moderno".

Lo spettacolo è il nono in abbonamento della stagione del Teatro Stabile. Sarà presentato al Teatro Alfieri a partire da venerdì 16 gennaio alle ore 21.
Le prenotazioni si effettuano presso la Biglietteria del Teatro Stabile in via Bogino 8.

(Il Teatro Stabile, in occasione della rappresentazione del Travet ha in preparazione il Quaderno n° 18, dedicato all'avvenimento. Il Quaderno sarà posto in vendita quanto prima).

TEATRO STABILE TORINO

Direzione e uffici Via Bogino, 8 Tel. 53.97.07 - 53.97.08 - 53.97.09 10123 Torino (Italy)

Torino, 9 gennaio 1970

"OPERETTA"
di Witold Gombrowicz
da martedì 13 al Teatro Carignano

Come ottavo spettacolo del cartellone in abbonamento, e nel quadro degli scambi tra i Teatri Stabili, andrà in scena al Carignano, martedì 13 gennaio, alle ore 21, Operetta di Gombrowicz, che il Teatro Stabile di Torino presenta nell'allestimento del Teatro Stabile dell'Aquila. La regia è di Antonio Calenda, Insieme con Luigi Proietti, premiato a S. Vincent come migliore attore del 1969, reciteranno Armando Bandini, Piera Degli Esposti, Virgilio Zernitz, Oreste Rizzini, Nikè Arrighi, Franco Santelli, Viviana Toniolo, Carlo Valli, Leo Pantaleo, Ivan Cecchini, Vittorio Stagni, Giancarlo Ciccone, Luciana Negrini, Italo Dall'Orto, Adalberto Rosseti, Gianni De Lellis, Mirella Lancione, Enrico Papa, Gianni Elsner, Roberto Castri. Le musiche, di Fiorenzo Carpi e Luigi Proietti, saranno eseguite da Domenico Dell'Aera (pianoforte), Irma Mastropietro (violino), Valentino Marazzi (contrabbasso) e Guido Antonini (percussione).

Operetta è l'ultimo testo scritto per il teatro da Witold Gombrowicz.

Gombrowicz, uno dei più sconcertanti scrittori europei, è morto durante l'estate scorsa sulla Costa Azzurra, dove si era da tempo stabilito dopo un lungo periodo di esilio dalla sua Polonia, prima in Argentina e quindi definitivamente in Francia. Autore di saggi letterari, romanzi, commedie, e di un notissimo brano dissacratore dedicato a Dante Alighieri (che indignò il poeta Ungaretti), Gombrowicz ha dichiarato:" Mi ha sempre affascinato la forma dell'operetta, a mio avviso una delle più felici che il teatro abbia prodotto. Se l'opera ha qualcosa di goffo, d'irrimediabilmente pretenzioso, l'operetta, nella sua sublime idiozia, nella sua celeste sclerosi, vola sulle ali del canto, della danza, del gesto, della maschera, ed è, secondo me, teatro perfetto, perfettamente teatrale. Nessuna meraviglia, dunque, che mi sia lasciato tentare...".

La commedia, ambientata negli anni che precedono la prima guerra mondiale, è strutturata nel classico stile della vecchia operetta viennese. L'uso di questa convenzione è il pretesto per alludere, sul piano di una deformazione grottesca e allucinante, ad una umanità che cela sotto un'apparente sicurezza il più sgomento senso dell'impotenza esistenziale. Neanche il risvolto drammatico di una rivoluzione fornisce ai protagonisti di questa umanità dolente il segno di un possibile riscatto dalla generale decomposizione. Ma i motivi di una eventuale consapevolezza sono altrove. Sarà proprio Albertina la carina, il personaggio intorno al quale hanno indugiate le pigre e ottuse aspirazioni dei più quotati pretendenti, ad indicare, nella sua nudità, il senso di una probabile liberazione dalla ipocrisia, che nella metafora gombrowcziana è figurativamente rappresentata dal motivo oppressivo della moda, patente indizio della superficialità umana.

Il regista Antonio Calenda, che ha realizzato uno spettacolo vivacissimo, è stato premiato nello scorso settembre a Saint Vincent come migliore regista dell'anno: lo stesso riconoscimento è stato attribuito, come abbiamo già detto più sopra, al protagonista di Operetta, Luigi Proietti, riconsciuto migliore attore dello scorso anno ne Il Dio Kurt, realizzato dallo Stabile aquilano.

Le prenotazioni si ricevono presso il botteghino del Teatro Stabile, in via Rossini 8.

TEATRO STABILE TORINO

Direzione e uffici Via Bogino, 8 Tel. 53.97.07 - 53.97.08 - 53.97.09 10123 Torino (Italy)

Torino, 9 gennaio 1970

RITORNA AL TEATRO ERBA

PROCESSO PER MAGIA

Martedì 13 gennaio, alle ore 21, andrà in scena al Teatro Erba di Corso Moncalieri Processo per magia di Apulejo-Della Corte, con la regia e l'interpretazione di Renzo Giovampietro e le scene di Eugenio Guglielminetti.

Il Teatro Stabile di Torino ripropone questo spettacolo in quanto esso rappresenta uno dei suoi più tipici successi degli ultimi anni. La fedeltà di un teatro al proprio repertorio, soprattutto quando, in un caso come questo, è legata anche, senza campanilismi, ma con legittima fierezza alla fedeltà verso gli autori della propria regione (Francesco Della Corte oggi, Giovanni Arpino, Natalia Ginzburg, Primo Levi ieri, e guardando nel passato Giovan Giorgio Alione, Vittorio Alfieri, Giovan Battista Tana, Vittorio Bersezio, ecc.), significa contribuire a creare una realtà culturale fatta di necessarie e fruttuose continuità e corrispondenze.

Nel caso specifico significa anche riaffermare la propria fiducia in una forma di teatro insolito ma che si è dimostrato vitale e di cui qualche anno fa, proprio Atene anno zero fu la prima suggestiva proposta.

Infatti, con lo spettacolo tratto da Francesco Della Corte dal De Magia di Apulejo, lo Stabile di Torino ha individuato una nuova e importante possibilità drammaturgica sviluppantesi in seguito in numerose e ricche ramificazioni, da Atene anno zero sino alle Verrine.

In sostanza si può dire che la novità introdotta nel teatro italiano da Processo per magia, fu quella di aver ravvisato - per usare l'espressione felicemente sintetica di un critico - il dramma che cova in testi antichi scritti originariamente con intendimenti non teatrali. Il che significa aver dato la parola ad autentici documenti storici perchè testimonino, nella forma più immediata e più genuina, conflitti fondamentali e tipici dello spirito umano.

Esperienza affascinante, che consente al pubblico moderno di confrontarsi con altre civiltà e di scoprire, di là dalle inevitabili divergenze religiose, morali, filosofiche, sociali, sorprendenti corrispondenze con i suoi stessi problemi, con i problemi e i contrasti del mondo di oggi. Esperienza feconda - e i consensi ne hanno fornito la prova - giacchè misurarsi equivale sempre a prendere più completa coscienza della propria realtà, dei propri impegni, dei propri bisogni e in questo senso guardare al passato, lungi dall'essere un'evasione, significa affrontare con maggior consapevolezza il presente e il futuro. In questo spirito, grazie ancora una volta alla preziosa collaborazione di Renzo Giovampietro, lo Stabile di Torino "riedita" Processo per magia sicuro che il pubblico-quello che tornerà certamente a vedere lo spettacolo-come quello che lo vedrà per la prima volta, al di là del pur validissimo fascino della parola, troverà nel dramma del mago-scienziato Apulejo, inquietuni e tensioni che non sono solo della scienza di ieri e di oggi ma che costituiscono temi di fondo della stessa esistenza.

Lo spettacolo figura fuori dal cartellone in abbonamento del Teatro Stabile.
Gli abbonati potranno però usufruire dello sconto del 50%.

Le prenotazioni si effettuano presso il Botteghino del Teatro Stabile in via Rossini 8 oppure presso la Biglietteria del Teatro Erba di Corso Moncalieri.

Torino, 17 dicembre 1969

A CAUSA DELL'EPIDEMIA DI INFLUENZA CHE HA COLPITO LA COMPAGNIA GRUPPO DEL TEATRO STABILE DI TORINO LA "PRIMA" A LECCO NON AVRA' LUOGO E LO SPETTACOLO ANDRA' IN SCENA A TORINO NEI PRIMI GIORNI DELLA PROSSIMA SETTIMANA.

TEATRO STABILE TORINO

Direzione e uffici Via Bogino, 8 Tel. 53.97.07 - 53.97.08 - 53.97.09 10123 Torino (Italy)

Torino, 9 gennaio 1970

LA SETTIMANA NEI TEATRI

dal 12 al 18 gennaio 1970

Al Teatro Carignano, lunedì 12 gennaio, alle ore 21, ultima recita di Bruto II di Vittorio Alfieri, settimo spettacolo in abbonamento della stagione del Teatro Stabile. Regia di Gualtiero Rizzi, scene e costumi di Giulio Paolini. Interpreti principali: Piero Sammataro, Rino Sudano, Attilio Cucari, Franco Ferrarone.

Al Teatro Carignano, martedì 13 gennaio, alle ore 21, nel quadro degli scambi con i Teatri Stabili, andrà in scena l'ottavo spettacolo in abbonamento della stagione dello Stabile di Torino: Operetta di Gombrowicz, nell'allestimento del Teatro Stabile dell'Aquila. Regia di Antonio Calenda, scene e costumi di Franco Nonnis, musiche di Fiorenzo Carpi e Luigi Proietti.
Protagonista di Operetta Luigi Proietti. Accanto a lui, nei ruoli principali Armando Bandini e Piera Degli Esposti.
Le repliche proseguiranno fino a domenica 18 gennaio.

Al Teatro Erba di Corso Moncalieri, da martedì 13 gennaio, alle ore 21, il Teatro Stabile ripropone Processo per magia di Apulejo-Della Corte. Regista e protagonista dello spettacolo Renzo Giovampietro. Scene di Eugenio Guglielminetti.
Spettacolo fuori abbonamento del cartellone del Teatro Stabile. Gli abbonati potranno usufruire dello sconto del 50%.

Sempre al Teatro Erba continuano le proiezioni dei films dedicati ai ragazzi: giovedì 15 gennaio, ore 15,40 e 17,15: Per qualche topolino in più, cartoni animati della serie Merrie Melodies; sabato 17 gennaio, ore 15,30 e 17,15: Quei fantastici pazzi volanti, con Terry Thomas, Burl Ives, Troy Donahue.

Al Teatro Alfieri, venerdì 16 gennaio, alle ore 21, andrà in scena il nono spettacolo in abbonamento della stagione dello Stabile: Le miserie 'd Monssù Travet di Vittorio Bersezio. Regia di Giacomo Colli; scene di Eugenio Guglielminetti; costumi di Felicita Gabetti. Protagonista del Travet Erminio Macario. Accanto a lui, nei ruoli principali, Nino Pavese, Michele Malaspina, Angela Cavo, Federico Goletti.

TEATRO STABILE DI TORINO
Via Rossini, 8

Torino, 15 gennaio 1970

LA SETTIMANA NEI TEATRI

Al Teatro Alfieri proseguono, con vivissimo successo, le repliche di Le miserie 'd Monssù Travet di Vittorio Bersezio. Regia di Giacomo Colli; scene di Eugenio Guglielminetti; costumi di Felicita Gabetti. Protagonista del Travet Erminio Macario. Accanto a lui, nei ruoli principali Nino Pavese, Michele Malaspina e Angela Cavo.

Al Teatro Carignano, a partire da martedì 20 gennaio, il Teatro Stabile presenta nel suo cartellone fuori abbonamento La legion d'onore di Feydeau, nell'allestimento della Compagnia del Teatro Stabile del Teatro San Babila di Milano. Protagonisti della commedia Renzo Ricci, Eva Magni, Ernesto Calindri, Valeria Ciangottini. Regia di Ernesto Calindri. Scene e costumi di Uberto Bertacca. Le repliche proseguiranno fino a domenisa 25 gennaio. Agli abbonati del Teatro Stabile è concesso lo sconto del 50%.

Al Teatro Erba di Corso Moncalieri proseguono, fino a domenica 25 gennaio, le repliche di Processo per magia di Apulejo-Della Corte. Regista e protagonista dello spettacolo Renzo Giovampietro. Scene di Eugenio Guglielminetti.
Spettacolo fuori abbonamento del cartellone dello Stabile. Gli abbonati potranno però usufruire dello sconto del 50%.

Sempre al Teatro Erba continuano le proiezioni dei films dedicati ai ragazzi:giovedì 22 gennaio, ore 15,30 e 17,15 Tom e Jerry in Top Cat- cartoni animati; sabato 24 gennaio, ore 15,30 e 17,15: Flipper contro i Pirati, interprete principale: un delfino.

TEATRO STABILE DI TORINO
Via Rossini, 8

Torino, 15 gennaio 1970

"LA LEGION D' ONORE"

di Feydeau-Desvallières al Teatro Carignano

Il Teatro Stabile di Torino presenta, nel suo cartellone fuori abbonamento, al Teatro Carignano, da martedì 20 a domenica 25 gennaio, la Compagnia del Teatro Stabile del Teatro S. Babila di Milano diretta da Fantasio Piccoli e imperniata sugli attori Renzo Ricci, Eva Magni, Ernesto Calindri e Valeria Ciangottini, in un divertente "vaudeville" di George Feydeau e Maurice Desvallières (traduzione di Sandro Bajini) La legion d'onore.
La regia dello spettacolo è dello stesso Ernesto Calindri, mentre le scene e i costumi sono di Uberto Bertacca, il giovane scenografo che l'estate scorsa ha realizzato gli elementi scenici de L'orlando Furioso.
Tra gli interpreti principali ricordiamo, oltre ai quattro protagonisti Ugo Bologna, Bruna Tellàh, Ide Meda, Raffaele Bondini, Alberto Germiniani e Paride Calonghi.

"E' curioso - scrive Ernesto Calindri presentando lo spettacolo - il fatto che 'Le ruban (La legion d'onore) scritta da Georges Feydeau nel 1894, non sia mai stata rappresentata in Italia. Eppure fra le 60 commedie che l'autore ci ha lasciato Le ruban, scritta all'età di 32 anni, dopo il successo di Monsieur chasse e soprattutto dopo il trionfo di Champignol malgré lui che fu replicato per 1032 sere consecutive, merita una particolare considerazione. E' forse il periodo più felice di Feydeau; lo stesso anno (1894) scrive L'Hotel du libre Echange ed è l'affermazione definitiva per questo autore e per il "vaudeville" che raggiunge un degno, onorevole valore letterario".

La commedia, francamente comica e imperniata sul tema della vanità degli uomini e sulla loro debolezza nei confronti dei titoli onorifici, è stata accolta dal pubblico milanese con la più viva e cordiale simpatia. D'altronde è ormai noto che il teatro di Feydeau sta destando un rinnovato interesse anche a livello critico, come espressione acuta e disincantata di meccanismi psicologici e sociali trascritti in chiave di divertimento e di satira.

A proposito della realizzazione di questa "novità per l'Italia" di Feydeau è stato giustamente osservato che l'autore trova, in questo caso, interpreti che con la loro bravura e abilità riescono a far sentire il tono autentico del "vaudeville" letto senza forzature, nella sua chiave originale.

Come abbiamo già detto più sopra, lo spettacolo è fuori abbonamento nel cartellone del Teatro Stabile. Gli abbonati però, potranno usufruire dello sconto del 50%. Le prenotazioni si ricevono presso la Biglietteria del Teatro Stabile, via Rossini 8.

TEATRO STABILE TORINO

Direzione e uffici
Via Bogino 8
Tel. 53.97.07/8/9
10123 TORINO (Italy)

Biglietteria
Via Rossini 8
Tel. 87.77.87

Prenotazioni telefoniche
Tel. 87.93.42/87.93.43

Ufficio Cassa
Via Rossini 8
Tel. 87.77.87

Laboratorio di sartoria
Via Rossini 6
Tel. 87.77.87

Laboratorio di scenografia
e sala prove
Via Principe Amedeo 5
Tel. 54.59.55

Critici
Giornali
Rev
corrispondenti di To

Torino, 22 gennaio 1970
Prot. n° 15/1857

Ho il piacere di informarLa che, come previsto, la sera di venerdì 30 gennaio, lo spettacolo Le miserie 'd Monssù Travet, allestito dal Teatro Stabile di Torino con la regia di Giacomo Colli, protagonista Erminio Macario, passerà dal Teatro Alfieri al Teatro Erba il quale, com'è noto, è destinato a diventare la sede principale dell'attività teatrale in dialetto piemontese.

In occasione di tale avvenimento, nei locali del Teatro di corso Moncalieri, verrà inaugurata una mostra dedicata a Vittorio Bersezio e costituita da manoscritti, testi, documenti e fotografie.

Si tratta di cimeli tutti assai rari, che hanno potuto essere raccolti nell'esposizione e presentati al pubblico, in particolare grazie alla collaborazione degli eredi dello scrittore che hanno aperto gli archivi di famiglia.

Nella stessa sera del 30 gennaio, al termine dello spettacolo, si svolgerà un pubblico dibattito sull'edizione del Travet allestita dal Teatro Stabile. Al dibattito parteciperanno il regista e i rappresentanti del Teatro.

Saremo molto lieti se Lei vorrà intervenire e La preghiamo di volerci cortesemente confermare la Sua partecipazione.

Gradisca i migliori saluti.

(Dr. Gian Renzo Morteo)

TEATRO STABILE DI TORINO - Via Eogino 8

Torino, 23 gennaio 1970

LA SETTIMANA NEI TEATRI

dal 26 gennaio al 1° febbraio

Al Teatro Alfieri continuano, con vivissimo successo di pubblico le repliche del nono spettacolo della stagione in abbonamento del Teatro Stabile: Le miserie 'd Monssù Travet di Vittorio Bersezio. Regia di Giacomo Colli. Scene di Eugenio Guglielminetti. Costumi di Felicita Gabetti. Protagonista Erminio Macario. Accanto a lui nei ruoli principali Nino Pavese, Michele Malaspina e Angela Cavo. A partire da venerdì 30 gennaio, lo spettacolo passerà dal Teatro Alfieri al Teatro Erba di corso Moncalieri. La stessa sera del 30 gennaio verrà inaugurata una mostra dedicata a Vittorio Bersezio e costituita da manoscritti, testi, documenti e fotografie. Al termine dello spettacolo si svolgerà un pubblico dibattito sull'edizione del Travet allestita dal Teatro Stabile. Al dibattito interverranno il regista e i rappresentanti del Teatro. (lo spettacolo rimane all'Alfieri fino a martedì 27 gennaio).

Al Teatro Erba le repliche di Processo per magia di Apulejo-Della Corte termineranno martedì 27 gennaio. Lo spettacolo, diretto e interpretato da Renzo Giovampietro, scene di Eugenio Guglielminetti, passerà al Teatro Gobetti verso la fine della settimana, date le numerose richieste pervenute alla Direzione dello Stabile.

Sempre al Teatro Erba continua la serie delle proiezioni di films per ragazzi. Giovedì 29 gennaio, ore 15,30 e 17,15: Tom e Jerry, per qualche formaggino in più, cartoni animati; sabato 31 gennaio Avventura nella fantasia - Storia dei fratelli Grimm, ore 15,30 e 17,15.
I prezzi per il posto unico di platea sono: bambini L. 200. Adulti. L. 350.

TEATRO STABILE TORINO

Direzione e uffici Via Bogino, 8 Tel. 53.97.07 - 53.97.08 - 53.97.09 10123 Torino (Italy)

DUE DOCUMENTI
PER UN DIBATTITO
SULLO SPETTACOLO
"LE MISERIE 'D MONSSU' TRAVET"

IL NOSTRO SPETTACOLO

L'inserimento delle Miserie 'd Monssù Travet di Bersezio nei programmi del Teatro Stabile di Torino riveste, per molti motivi, un particolare significato. Anzitutto costituisce un importante sviluppo del "discorso" piemontese che il Teatro ha iniziato ormai da alcuni anni, in collaborazione con l'Associazione del Teatro Piemontese, e che registra come tappe fondamentali 'L Cont Piolet di Tana, Il Gelindo, dalla tradizione popolare e, recentemente, Notti astigiane da G.G.Alione.

Dopo la commedia di Corte, dopo lo spettacolo religioso-popolare, dopo la spregiudicata e sanguigna farsa del letterato cinquecentesco, arriviamo con il Travet a quello che può essere considerato, a buon diritto, uno dei fondamentali capitoli dell'evoluzione del Teatro Piemontese: cioè alla commedia borghese di struttura e di impianto, tipicamente ottocentesca, diretta espressione dei fermenti e anche delle difficoltà sociali ed umane degli anni del Risorgimento, quando idealmente e politicamente le dimensioni di Torino acquistarono aperture in precedenza sconosciute.

L'allestimento del Travet può quindi considerarsi un punto d'arrivo ideale, ricco di significati sia artistici che civili. E' superfluo tra l'altro osservare che, oltretutto, per una larga parte dell'opinione pubblica odierna, più che quello dei secoli precedenti, il vero teatro piemontese è quello che si sviluppò grazie all'iniziativa del più importante attore che legò ad esso il proprio nome, Giovanni Toselli, nella seconda metà del secolo scorso, e che al nome di Bersezio, affianca quelli di autori come Federico Garelli, Luigi Pietracqua e Mario Leoni. Anche per questo presupposto, in parte sentimentale, l'incontro con Le miserie 'd Monssù Travet costituisce un avvenimento di particolare impegno.

In questo spirito, anzichè il testo pubblicato nelle edizioni a stampa dell'Ottocento, e che, vivente il Bersezio venne mai rappresentato letteralmente, giacchè l'autore, secondo il costume dell'epoca (che è costume teatrale di sempre), autorizzò i "soggetti" e le alterazioni creative degli interpreti, in primo luogo dello stesso Toselli, si è preferito portare in scena il testo quale la tradizione teatrale ce l'ha trasmesso, arricchito e integrato per certi aspetti e per altri sfoltito, giacchè questo è storicamente il "vero" Travet.

Il regista ha comunque provveduto a riscontrare il copione degli attori, con quello originario tutto di mano del Bersezio per espungerne le incrostazioni arbitrarie e gratuite e per ottenere una equilibrata soluzione intermedia che tenga conto del me=

glia del testo "scritto" e di quello nel tempo "recitato".

Così, com'è giusto, si celebrano congiuntamente il Bersezio, il Toselli e la tradizione del teatro piemontese.

A rendere il fatto più significativo contribuiscono le ricorrenze in occasione delle quali lo spettacolo è allestito: il 150° anniversario della nascita di Giovanni Toselli (che il Comune di Cuneo, sua città natale, ha voluto ricordare con affettuosa gratitudine, pubblicando tra l'altro un nitido album di ricordi) ed il 70° della morte di Vittorio Bersezio.

La riproposta del Travet è però importante anche per un altro motivo più strettamente teatrale: essa costituisce infatti, dopo molti lodevoli e benemeriti tentativi fatti da formazioni minori, la prima critica edizione moderna del dramma di Bersezio, realizzata facendo appello ad una équipe di primissimo ordine, che vede, accanto ad Erminio Macario, indubbiamente il nome più significativo che abbia oggi il Teatro Piemontese, un regista come Giacomo Colli, di cui a Torino non si dimentica il prezioso contributo dato al nostro Stabile nei primi anni di vita, uno scenografo come Eugenio Guglielminetti, nome piemontese ormai di fama internazionale, ed una giovane costumista, Felicita Gabetti.

E' giusto citare tutti gli altri interpreti: Nino Pavese, Michele Malaspina, Angela Cavo, Federico Goletti e ancora Renzo Lori, Ivana Erbetta, Mario Brusa, Santo Versace, Laura Ambesi, Angelo Bertolotti, Guglielmo Molasso e Giorgio Romani.

Come abbiamo detto, il regista e lo scenografo hanno affrontato il testo con moderno spirito critico, non limitandosi quindi a rievocare le disavventure di un modesto impiegato della Torino ottocentesca, bensì permeando la vicenda, col portare all'evidenza tutto ciò che l'opera contiene, di tutti quei riferimenti che collocano la storia del signor Travet (un nome diventato emblematico) nel suo contesto umano e storico, tanto da farne, in senso vero, e com'è giusto, a livello di "maschera" borghese, il rappresentante di un momento della storia recente della nostra città e del nostro Paese in generale.

Questo spiega ad esempio perchè attorno alla storia della famiglia Travet - il cui svolgimento il regista ha concentrato al centro del palcoscenico, quasi rimpicciolendola per affermare uno dei livelli delle sue dimensioni, quello privato - sui fondali e sul proscenio siano proiettate in continuità immagini di Torino, cioè del più vasto mondo in cui la storia si inserisce.

Lo Stabile di Torino ha già dedicato molto spazio nei suoi Quaderni al Teatro Piemontese, anzi uno di questi Quaderni, il 7°, è completamente consacrato all'argomento. Per i discorsi generali rinviamo quindi a queste precedenti pubblicazioni che idealmente integrano questo 18° Quaderno tutto consacrato ai ricordi del Bersezio e di Toselli e concluso dalle note dei realizzatori dello spettacolo che ora lo Stabile presenta.

Qui ci limitiamo a ricordare che Le miserie 'd Monssù Travet sono, in ordine di tempo, la sesta commedia in dialetto scritta dal Bersezio. Le precedenti: La beneficenssa, Da la vanità a la colpa, I gieugh 'd Borsa, L'ambission, Cassa a la dôte ebbero tutte un buon successo e furono scritte sotto lo pseudonimo di

./.

Carlo Nugelli. Il Travet fu scritto nel 1863 (l'azione però si svolge nel carnevale del 1861) nel pieno vigore d'attività dell'autore e andò in scena il 4 aprile dello stesso anno al Teatro Alfieri di Torino. Proprio per questo motivo, dopo una "anteprima" cuneese, doveroso omaggio alla città natale di Toselli, e dello stesso Bersezio, nato nella vicina Peveragno, lo spettacolo sarà presentato in "prima" ufficiale proprio al Teatro Alfieri di Torino che, se non è più quello del secolo scorso, distrutto nel corso dell'ultima guerra, ne occupa l'antica area e ne porta il nome glorioso.

(Il testo sopra riportato costituisce la premessa al Quaderno n.18 del Teatro Stabile di Torino in vendita in teatro e alle biglietterie)

QUASI UNA SPIEGAZIONE (INUTILE?) SULLO SPETTACOLO

---- Che siano gli interpreti (attori, regista, scenografo, tecnici) a spiegare con le parole uno spettacolo da loro realizzato, è un fatto che può stare forse "prima" che lo spettacolo sia nato, piuttosto che "dopo".

---- E' usanza oltremodo diffusa questa della spiegazione "prima" perchè il nostro teatro è lastricato da sempre buone intenzioni scritte nei programmi e di cattivi risultati realizzati in palcoscenico.

---- Tant'è che spiegare "dopo" risulta oltremodo facile, ma anche sostanzialmente inutile. Tuttavia "bisogna" farlo.

---- Ecco: lo spettacolo di Travet, "questo" spettacolo, fatto oggi, nel 1970, dal Teatro Stabile di Torino, ha un senso solo se lo si esamina sotto due distinti e pur concomitanti punti di vista: prima quello della operazione di politica teatrale che decide di scegliere questo testo in dialetto piemontese e di affidare la parte del protagonista a Erminio Macario; poi quello della realizzazione pratica, in palcoscenico, di questa scelta politica, fondata su quelle premesse.

---- Si tratta quindi di coinvolgere in questa operazione il più vasto pubblico possibile (perchè questo è il significato politico di quella scelta). Al tempo stesso di prendere una misura di spettacolo rigorosa, senza che sia vanamente culturalistica.

---- Si accetta un testo della tradizione comica piemontese, che riduce giustamente l'originale, troppo lungo e troppo "narrativo". E' un testo che bilancia effetti comici e parti patetico-sentimentali senza ledere troppo il significato narrativo della vicenda.

---- Si inquadra questo testo in una non-verità scenica, anzi in una non-scena, rifiutando premesse veristiche, psicologiche, storicistiche. Lo si fa recitare soprattutto in senso ritmico, chiudendo gli attori-personaggi in traiettorie di movimento rigorose, geometriche e lasciando una apparente libertà di intonazione determinata sull'atteggiamento che assume l'attore-personaggio "dentro" quei movimenti.

---- Pochi, essenziali e "non veri" anche i mobili: servono solo per appoggiarsi e per appoggiare pochi e utili oggetti.

---- L'attore-personaggio costruisce così "convenzionalmente" pareti e porte che non esistono, una realtà polverosa e ormai morta.

---- Sullo sfondo o intorno, a inquadrare il tutto, foto-diapositive (radiografie) di una Torino ottocentesca di "oggi", fotografata (radiografata) "oggi". E chi vuol capire, capisca. Lo spettacolo in sé non ne sarà disturbato.

---- Si spegne nel ritmo il sentimentalismo "liberale" di Travet. E il pubblico, con la sua risata, fa da contrappunto a questa determinata volontà antisentimentale, antipatetica.

---- Certo, c'è un'altra maniera di fare il Travet oggi. Ma appartiene a scelte politiche diverse, al regno dell'utopia (ma tutto è possibile). Il nostro compito era e rimane per ora diverso. Lo abbiamo assolto, crediamo, coerentemente, rigorosamente e in piena responsabilità e libertà.

---- Tutto il resto non conta.

Giacomo Colli

ESPOSIZIONE DI DOCUMENTI
AUTOGRAFI E FOTOGRAFIE
A RICORDO DELL'OPERA DI
VITTORIO BERSEZIO

---

per g.c. degli Eredi)

- La prima commedia scritta da Bersezio con lo pseudonimo di Carlo Nugelli. (manoscritti)
- Vittorio Bersezio in una fotografia giovanile.
- La casa di Peveragno.
- Riproduzione del manoscritto della scena finale del IV atto di Travet
- La scrivania alla quale fu scritto il Travet.
- Manifesti di varie edizioni di Travet. (fotografie)
- Ultimo discorso di Bersezio commemorativo di Toselli.
- Edizioni delle Miserie.
- Le prime commedie firmate Carlo Nugelli. (manoscritti)
- Drammi incompiuti. (manoscritti)
- Commedie per la Compagnia Toselli. (manoscritti)
- Romanzi, racconti, novelle, ricordi. (edizioni a stampa)
- La casa di Moncalieri.
- L'ultima commedia di Bersezio: Falsità mondane. (manoscritti)
- Bersezio storico (autografi ed edizione a stampa).
- Bersezio giornalista e pubblicista (articoli vari comparsi sui giornali, periodici, riviste.)
- 'L mal dël pais - Un barba milionari - L'onestà - 'L vendicativ. (manoscritti)
- "Memoriale" per l'anno 1869. (manoscritti)
- Bersezio pubblicista.
- Riunione di famiglia in casa Delleani. (fotografia)

TEATRO STABILE TORINO

Direzione e uffici Via Bogino, 8 Tel. 53.97.07 - 53.97.08 - 53.97.09 10123 Torino (Italy)

Torino, 30 gennaio 1970

LA SETTIMANA NEI TEATRI
dal 1° all'8 febbraio

Al Teatro Erba di Corso Moncalieri 241 proseguono con vivissimo successo le repliche di Le miserie 'd Monssù Travet di Vittorio Bersezio. Regia di Giacomo Colli. Scene di Eugenio Guglielminetti. Costumi di Felicita Gabetti.
Protagonista del Travet Erminio Macario. Accanto a lui, nei ruoli principali Nino Pavese, Michele Malaspina e Angela Cavo.
Il Travet è il nono spettacolo in abbonamento del cartellone dello Stabile.
Nel foyer del Teatro Erba è stata allestita una Mostra dedicata a Vittorio Bersezio e costituita da manoscritti, testi, documenti e fotografie.

Sempre al Teatro Erba, per la Sezione cinematografica per i ragazzi, proiezioni giovedì 5 febbraio (ore 15,30-17,15) di Mondo animato n° 1 (cartoni animati, e sabato 7 febbraio (ore 15,30-17,15 di Gli allegri passaguai con Stan Laurel e Oliver Hardy.

Dopo le recite effettuate nei quattro quartieri cittadini (Falchera, Vallette, Mirafiori-Sud, Corso Taranto), nel quadro dell'iniziativa di decentramento promossa dal Teatro Stabile, a partire da martedì 3 febbraio riprendono le repliche di Processo per Magia di Apulejo-Della Corte, al Teatro Gobetti (Sala Colonne).
Regista e protagonista Renzo Giovampietro. Scene di Eugenio Guglielminetti.
Spettacolo fuori abbonamento. Sconto del 50% agli abbonati del Teatro Stabile.